

## Capitolo 7

## LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI NEL 2015

L'approfondimento presenta un quadro sintetico della condizione occupazionale dei laureati nel 2015 negli atenei piemontesi. I dati relativi agli esiti occupazionali fanno riferimento alle rilevazioni effettuate annualmente dal Consorzio Almalaurea, di cui l'Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario del Piemonte<sup>1</sup> dispone a livello disaggregato grazie a specifica autorizzazione dei rettori degli atenei.

Dopo numerosi anni di crisi e i primi segnali a tendenza positiva nel 2014, il 2015 conferma indicazioni incoraggianti per l'economia del Piemonte<sup>2</sup>. La produzione dell'industria manifatturiera piemontese ha realizzato una variazione media annua pari a +0,7%, trainata soprattutto dal forte incremento delle esportazioni. L'aumento dei livelli produttivi ha interessato quasi tutti i principali settori di attività economica. Le industrie chimiche e delle materie plastiche hanno realizzato la *performance* migliore (+2,9%), seguite dalle industrie tessili e dell'abbigliamento (+2,7%) e da quelle dei metalli (+1,9%). In crescita, anche se in misura minore rispetto alla media regionale, l'industria alimentare e quella dei mezzi di trasporto. A livello territoriale si rileva una crescita della produzione industriale per la maggior parte delle province piemontesi, con Cuneo che registra il risultato migliore (+3,6%), seguita da Novara (+2,6%) e Asti (+2,4%).

Anche nel terziario il quadro congiunturale è divenuto più favorevole, in particolare nel commercio ha influito l'ulteriore lieve aumento dei consumi delle famiglie.

Conseguentemente, il mercato del lavoro ha mostrato anch'esso segnali positivi, la crescita ha interessato con maggiore intensità i contratti a tempo indeterminato, su cui possono aver influito i recenti interventi in materia di decontribuzione e di riforma del mercato del lavoro. Il numero di persone in cerca di occupazione e il tasso di disoccupazione sono tornati a scendere<sup>3</sup>.

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat*, l'occupazione in Piemonte è ancora cresciuta (1,5% sullo stesso periodo dell'anno precedente), con intensità superiore alla media sia delle regioni del Nord Ovest sia nazionale (rispettivamente +0,8% e +0,7%). Il tasso di occupazione è salito di 1,2 punti percentuali nel confronto con il corrispondente periodo del 2014, raggiungendo il 63%.

Elementi positivi, da interpretare comunque con cautela, emergono anche negli aspetti esaminati dalla XVIII Indagine di Almalaurea.

---

<sup>1</sup> [www.ossreg.piemonte.it](http://www.ossreg.piemonte.it)

<sup>2</sup> Unioncamere Piemonte (2015), *Piemonte congiuntura*, Newsletter IV trimestre 2015.

<sup>3</sup> Banca d'Italia (2015), *Economie regionali, L'economia del Piemonte*, aggiornamento congiunturale, Numero 23.

## 7.1 IL MERCATO DEL LAVORO

L'analisi sui laureati negli atenei piemontesi conferma il dato positivo rilevato a livello regionale.

Il tasso di occupazione<sup>4</sup> calcolato a un anno dal titolo risulta stabile per i laureati di primo livello e registra un segno positivo per i laureati magistrali e magistrali a ciclo unico.

In merito ai laureati di primo livello, prima di procedere ad ulteriori valutazioni è necessario ricordare che questi ultimi proseguono in larga parte gli studi iscrivendosi al biennio magistrale, posticipando di fatto l'ingresso nel mercato del lavoro. Per questo motivo, i dati che seguono considerano soltanto i laureati triennali che *non* sono iscritti ad un altro corso. Per questi laureati, il tasso di occupazione risulta stabile rispetto all'anno precedente (75%), migliora di quasi 2 punti percentuali per i laureati magistrali e di 5 punti per i laureati magistrali a ciclo unico, che, ricordiamo, avevano scontato una complessiva riduzione dei posti banditi dai concorsi, con un conseguente innalzamento della quota di laureati alla ricerca attiva di un impiego (fig. 7.1).

La risposta positiva del mercato del lavoro per i laureati è confermata anche dalla diminuzione del tasso di disoccupazione per tutti i laureati rispetto allo scorso anno (fig. 7.2). I laureati di primo livello presentano una percentuale di disoccupati pari al 17% superiore di 3 p.p. rispetto ai laureati magistrali e magistrali a ciclo unico. Nonostante la diminuzione del tasso di disoccupazione, il saldo con il dato dei laureati nel 2007 è comunque sfavorevole, dato che la disoccupazione è fortemente aumentata in tutti i corsi.

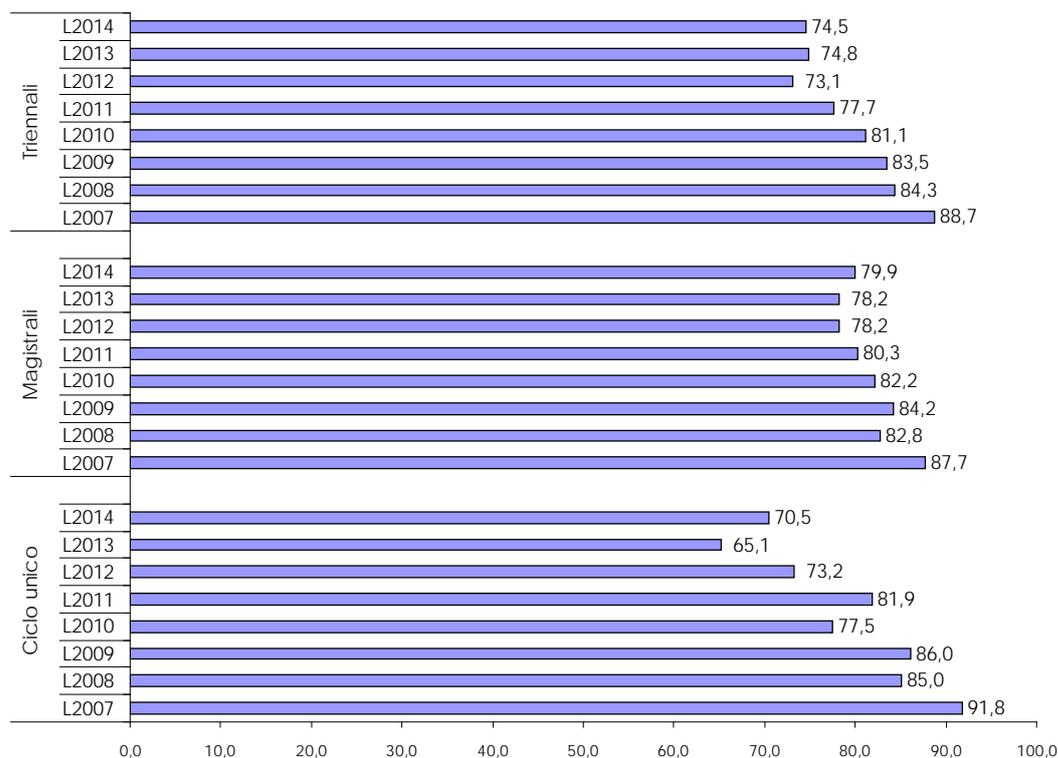
Un ulteriore elemento a favore dell'idea che il mercato del lavoro sia realmente oggetto di un cambiamento con segno positivo si può riscontrare nel reddito medio mensile dei neo-laureati (fig. 7.3), che per il secondo anno consecutivo si mostra in ripresa. Il guadagno risulta mediamente pari a 1.130 euro per i laureati triennali – considerando nel computo solo quelli che non proseguono gli studi -, in aumento del 5% rispetto all'anno precedente. Un analogo aumento si riscontra tra i laureati magistrali (+6%, pari a 1.240 euro mensili), mentre il risultato migliore lo ottengono i magistrali a ciclo unico con un incremento di 13,5 p.p. e una media di 1.190 euro. La crescita evidenziata, nonostante l'entità non trascurabile soprattutto a fronte di un contesto di lieve deflazione verificatosi nel 2015, non riesce ancora a colmare il "deficit" nelle retribuzioni registrato fino al 2013.

I segnali confortanti che vengono dall'analisi a un anno dalla laurea si ritrovano in alcuni aspetti anche tra coloro che hanno conseguito un titolo universitario da più anni. Per approfondire questi aspetti si farà di seguito riferimento ai soli laureati magistrali e magistrali a ciclo unico intervistati dopo tre anni dal conseguimento del titolo.

---

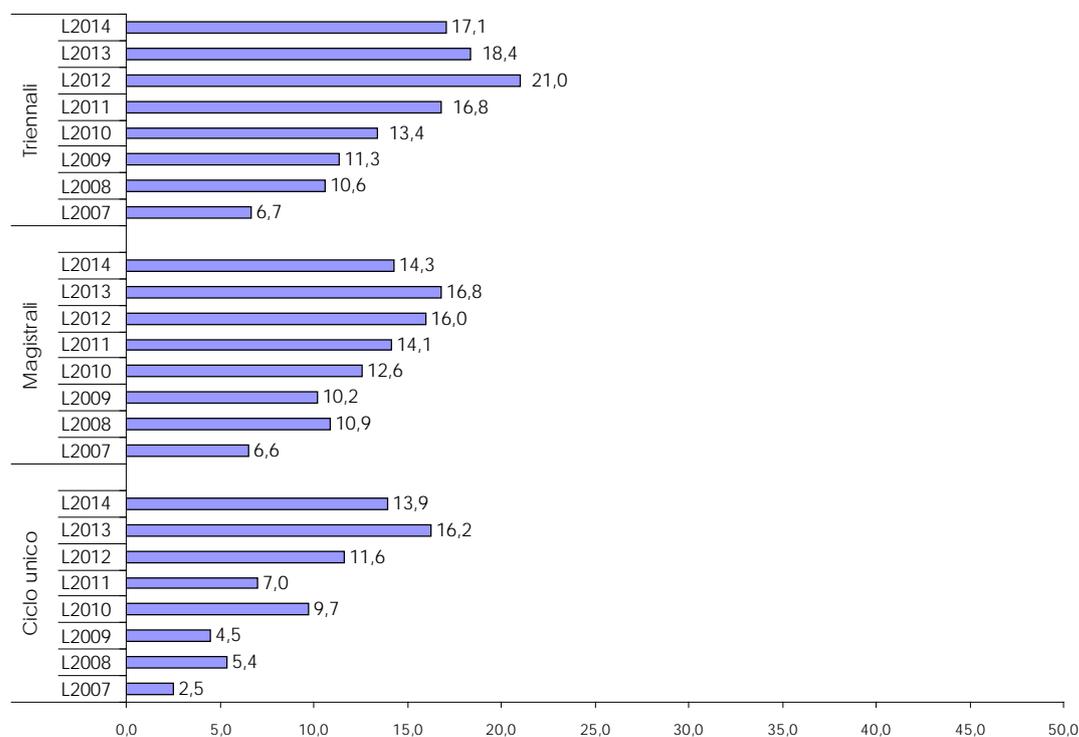
<sup>4</sup> Si ricorda che in questa sezione dell'analisi si fa riferimento al tasso di occupazione adottato dall'ISTAT nell'indagine sulle Forze di Lavoro, che considera occupati anche quanti sono impegnati in formazione retribuita.

FIG. 7.1 LAUREATI 2007-2014 INTERVISTATI AD UN ANNO: TASSO DI OCCUPAZIONE PER TIPO DI CORSO (DEFINIZIONE ISTAT-FORZE DI LAVORO) - %



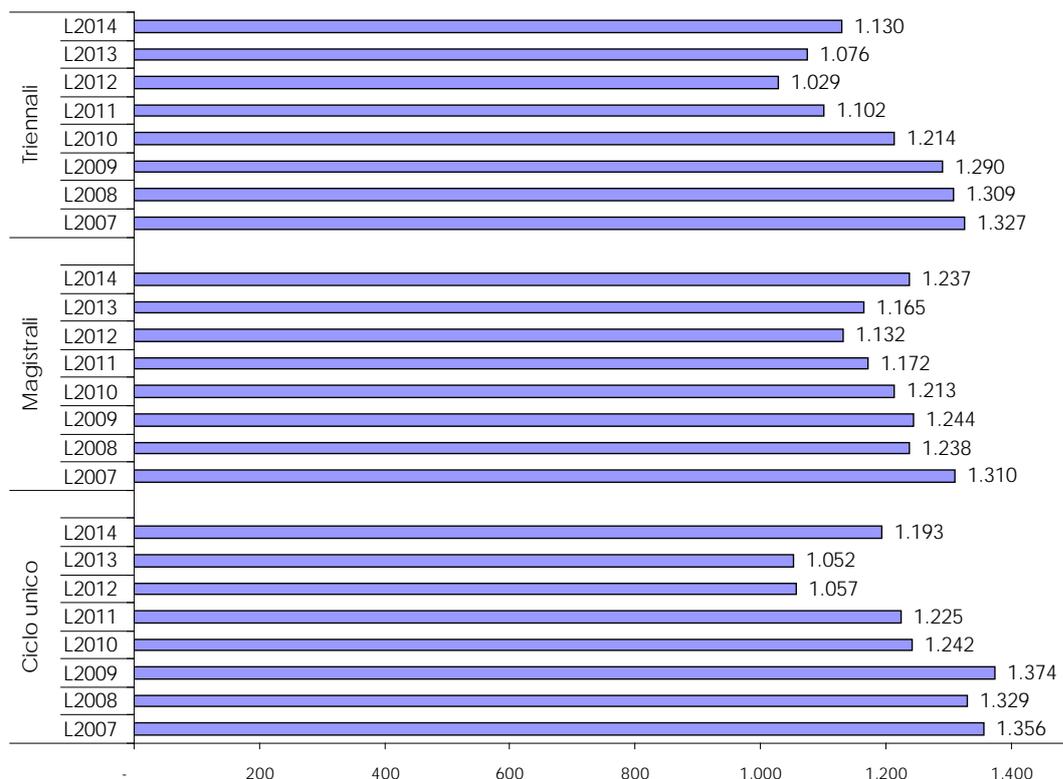
Fonte: Almalaurea, elaborazioni Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario

FIG. 7.2 LAUREATI 2007-2014 INTERVISTATI AD UN ANNO: TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER TIPO DI CORSO (DEFINIZIONE ISTAT-FORZE DI LAVORO) - %



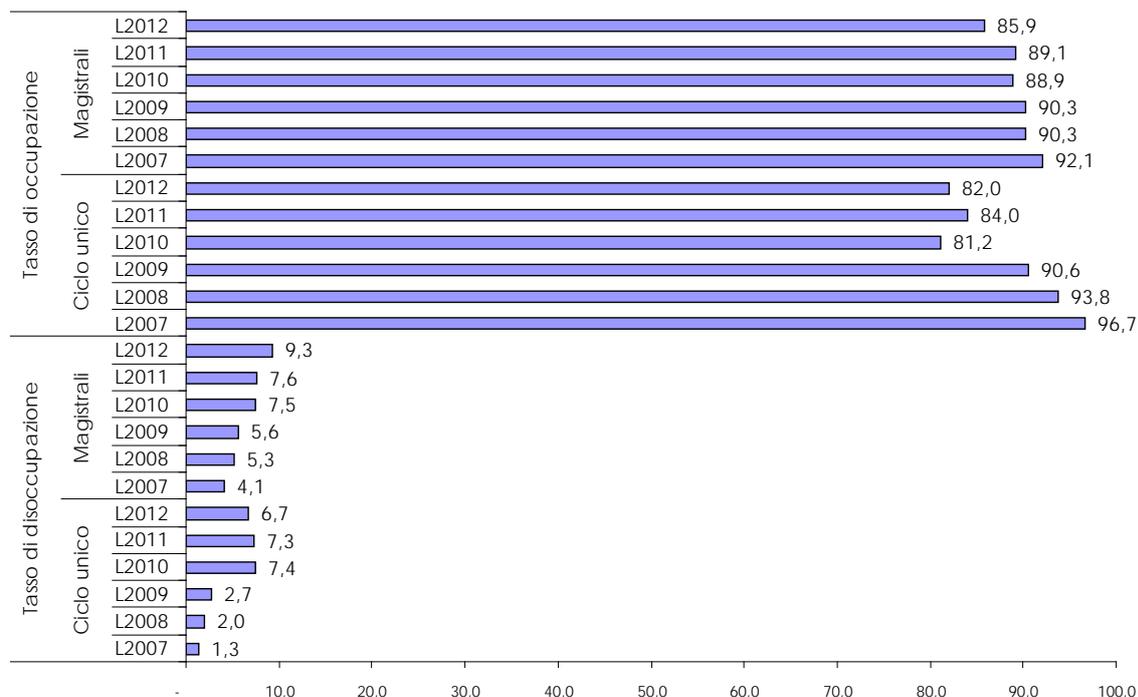
Fonte: Almalaurea, elaborazioni Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario

FIG. 7.3 LAUREATI 2007-2014 OCCUPATI AD UN ANNO: GUADAGNO MENSILE NETTO PER TIPO DI CORSO (VALORI MEDI IN EURO, RIVALUTATI ANNUALMENTE ALL'INDICE NAZIONALE ISTAT DEI PREZZI AL CONSUMO)



Fonte: Almalaurea, elaborazioni Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario

FIG. 7.4 LAUREATI 2007-2012 INTERVISTATI A TRE ANNI: TASSO DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE PER TIPO DI CORSO (DEFINIZIONE ISTAT SULLE FORZE DI LAVORO) - %



Fonte: Almalaurea, elaborazioni Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario

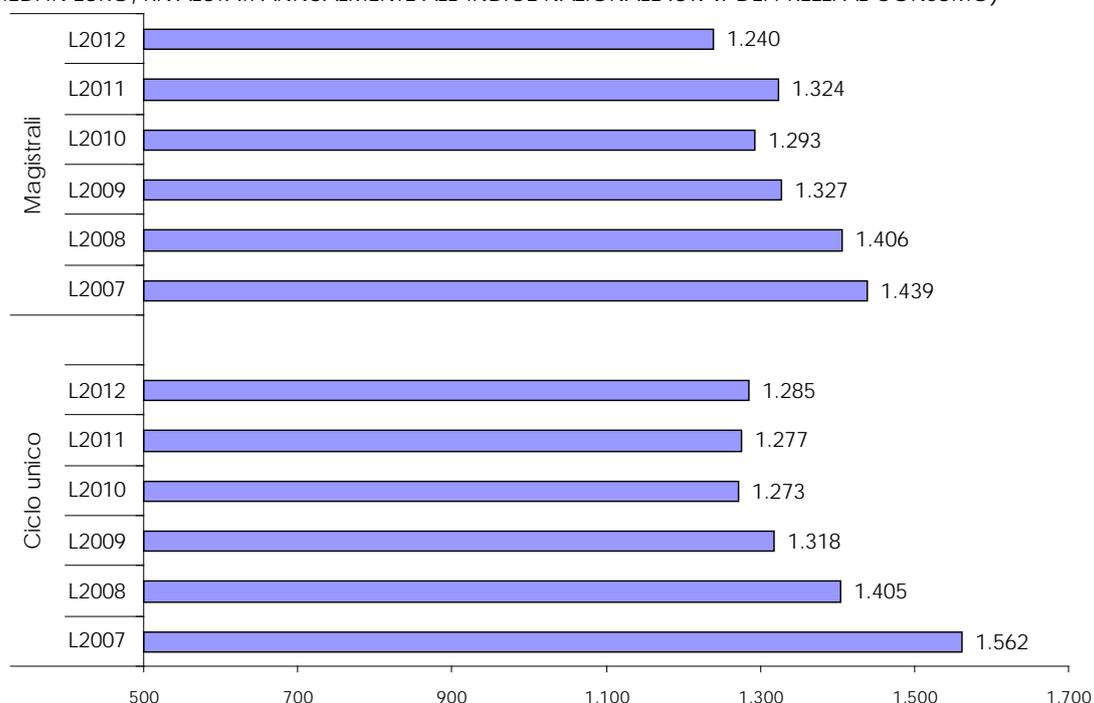
Il tasso di occupazione nel medio periodo secondo l'indagine ISTAT sulle Forze lavoro – che, ricordiamo, considera occupati anche quanti sono impegnati in attività formative retribuite - si mostra in calo rispetto all'analoga rilevazione dello scorso anno di 3 punti percentuali per il laureati magistrali e di 2 per il ciclo unico.

L'area della disoccupazione riguarda invece il 9% dei laureati magistrali (+2 p.p rispetto all'anno precedente) e il 7% dei magistrali a ciclo unico, dato stabile.

E' necessario comunque ricordare che in generale gli esiti occupazionali tra uno e tre e tra tre e cinque anni migliorano: i laureati nel 2012, intervistati a un anno, si dichiararono occupati in 78 casi su 100 (73 per il ciclo unico), quindi l'avanzamento dell'occupazione è stata di 8 punti per i magistrali, 9 per il ciclo unico.

Sul fronte del guadagno (fig. 7.5), a tre anni dalla laurea il guadagno mensile netto si attesta sui 1.250 euro per i laureati magistrali (in calo rispetto alla precedente rilevazione ma circa stabile rispetto a quella sui laureati nel 2010) e lievemente più alto per il ciclo unico. Permane tuttavia la diminuzione (in termini reali) del guadagno che avviene oramai da 6 anni, sia tra i laureati magistrali (-14%) che tra i colleghi a ciclo unico (-18%), tendenza confermata anche a 5 anni dal titolo, quando il guadagno mensile netto si attesta sui 1.500 euro scarsi mensili per entrambe le tipologie di corso.

FIG. 7.5 LAUREATI 2007-2012 OCCUPATI A TRE ANNI: GUADAGNO MENSILE NETTO PER TIPO DI CORSO ((VALORI MEDI IN EURO, RIVALUTATI ANNUALMENTE ALL'INDICE NAZIONALE ISTAT DEI PREZZI AL CONSUMO))



Fonte: Almalaurea, elaborazioni Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario

## 7.2 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE PER TIPOLOGIA DI CORSO

### I LAUREATI TRIENNALI

A un anno dal conseguimento del titolo, i laureati di primo livello in Piemonte presentano un tasso di occupazione del 43%: di questi, il 30% si dedica solo al lavoro, il 13% lavora mentre studia per la laurea magistrale. Tra i laureati che non lavorano, circa il 42% dichiara di essere iscritto ad un corso di laurea magistrale, quasi il 10% cerca lavoro (stabile rispetto al 2014, pari all'11% nel 2013), mentre il restante 5% non lavora, non cerca e non studia (di questi, larga parte risulta impegnata in altre attività di formazione, in stage e tirocini).

TAB. 7.1 LAUREATI DI PRIMO LIVELLO DEL 2014 INTERVISTATI A UN ANNO DALLA LAUREA: CONDIZIONE OCCUPAZIONALE E FORMATIVA PER GRUPPO DISCIPLINARE

Gruppo disciplinare	Lavora (%)	Lavora ed è iscritto alla magistrale (%)	Attualmente iscritto alla magistrale (%)	Non cerca lavoro (%)	Cerca lavoro (%)	N. intervistati (v.a.)
Medico (prof. sanitarie)	76,1	1,6	1,8	5,0	15,5	1.100
Insegnamento	55,2	11,5	13,6	5,5	14,2	330
Educazione fisica	42,2	27,2	14,7	6,9	9,0	334
Politico-sociale	36,4	14,1	26,7	7,5	15,4	923
Giuridico	33,6	20,3	22,4	6,3	17,5	143
<b>Totale</b>	<b>30,3</b>	<b>12,5</b>	<b>42,5</b>	<b>4,8</b>	<b>9,8</b>	<b>8.640</b>
Chimico-farmaceutico	29,9	8,5	42,9	5,1	13,6	177
Linguistico	29,1	12,4	35,3	6,5	16,8	340
Agraria e veterinaria	28,4	11,6	44,8	4,4	10,8	250
Economico-statistico	23,7	15,4	46,8	5,1	9,1	1.192
Scientifico	22,7	12,3	56,5	3,6	4,9	308
Letterario	20,8	17,6	42,1	5,3	14,2	437
Architettura	16,6	10,6	56,9	7,0	8,8	771
Geo-biologico	14,1	10,2	65,5	2,5	7,7	284
Ingegneria	12,9	9,7	72,7	2,1	2,6	1.727
Psicologico	5,9	28,0	62,2	1,2	2,8	254
Difesa e sicurezza	4,3	54,3	30,0	8,6	2,9	70

Fonte: Almalaurea, elaborazioni Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario

La condizione occupazionale e formativa risulta piuttosto eterogenea se si considerano i vari percorsi di studio. La quota più elevata di occupati a un anno dalla laurea si rileva nel gruppo medico (76%), a cui fanno riferimento i laureati delle professioni sanitarie, notoriamente molto richiesti sul mercato del lavoro. Molto buono è anche il tasso di occupazione dei gruppi insegnamento, educazione fisica e politico-sociale.

Si dichiarano maggiormente in cerca di lavoro i gruppi giuridico e linguistico (17%) seguiti da quelli medico e politico-sociale (15%).

I gruppi disciplinari con i più alti tassi di iscrizione alla laurea magistrale sono ingegneria (73 su 100), geo-biologico (66 su 100) e psicologico (62 su 100); gli ingegneri dichiarano di iscriversi soprattutto per migliorare le possibilità future di trovare lavoro (41%), mentre i laureati del gruppo psicologico e geo-biologico la ritengono necessaria per trovare un'occupazione (rispettivamente 41 e 33 su 100).

Al fine di specificare meglio quali siano le caratteristiche del lavoro svolto dai laureati triennali a un anno dalla laurea, consideriamo di seguito solo quei gruppi di laureati per cui più del 50% si affaccia sul mercato del lavoro. Sono esattamente gli stessi gruppi dello scorso anno, ovvero medico, insegnamento, educazione fisica, politico sociale e giuridico (tab. 7.2).

L'elevata percentuale di laureati in questi gruppi disciplinari che a un anno dal conseguimento del titolo lavora è dovuta in parte alla cospicua quota che prosegue lo stesso lavoro iniziato prima della laurea (fatta eccezione per il gruppo medico). Rimane comunque elevata anche la quota di quanti cercano lavoro in questi gruppi. Esempio è il caso dei laureati triennali del gruppo medico: a conferma del carattere professionalizzante di questo corso e delle aspettative di lavoro ripostevi dai laureati, si colloca in prima posizione in termini di tasso di occupazione, ma presenta anche uno dei tassi disoccupazione più elevato e, tra i pochissimi che si iscrivono al biennio magistrale, la maggior parte dichiara di averlo fatto perché non ha trovato lavoro<sup>5</sup>.

Tra i laureati di primo livello appartenente a questi pochi gruppi disciplinari è piuttosto diffuso il lavoro stabile (1 laureato su due nei gruppi medico e giuridico) tuttavia non sempre il lavoro svolto sembra coerente con quanto studiato; non è di sicuro il caso del gruppo medico, quanto piuttosto di quello politico-sociale e giuridico, dove circa l'83% dei laureati dichiara di utilizzare le competenze acquisite in misura ridotta o per niente.

TAB. 7.2 LAUREATI DI PRIMO LIVELLO DEL 2014 INTERVISTATI A UN ANNO: CARATTERISTICHE DEL LAVORO SVOLTO NEI GRUPPI DISCIPLINARI CON LA MINORE A PROSEGUIRE GLI STUDI

Gruppo disciplinare	Lavora & Lavora e studia (%)	Lavora e prosegue lo stesso lavoro iniziato prima della laurea (%)	Contratto stabile (*) (tempo indeterminato + autonomo effettivo) (%)	Utilizzo delle competenze in misura elevata (%)	Occupati nel settore pubblico (%)	Guadagno mensile netto in euro (v.a.)
Medico (prof. sanitarie)	77,7	11,8	50,4	73,1	19,2	1.243
Insegnamento	66,7	38,2	31,4	49,1	16,4	850
Educazione fisica	69,5	57,8	21,6	49,6	12,9	712
Politico-sociale	50,5	50,4	38	16,7	17,2	945
Giuridico	53,8	61,0	50,6	16,9	13	1.025

(\*)Il lavoro stabile è individuato dalle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato e da quelle autonome propriamente dette, ovvero imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio.

Fonte: Almalaurea, elaborazioni Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario

<sup>5</sup> Per un approfondimento sulla condizione occupazionale dei laureati delle professioni sanitarie in Piemonte si veda Stanchi A., *La condizione occupazionale dei laureati in Piemonte nel 2013*, pp 15-17, [www.ossreg.piemonte.it](http://www.ossreg.piemonte.it)

Dichiara di lavorare nel settore pubblico una quota di laureati inferiore al 20%, anche nel gruppo medico, a causa delle note difficoltà del settore sanitario in questi anni, tuttavia presentano di fatto il guadagno mensile netto più elevato (pari a 1.240 euro), mentre il record più basso in questo sottoinsieme di laureati se lo aggiudicano i laureati in scienze motorie che superano di poco i 700 euro.

#### I LAUREATI MAGISTRALI

La percentuale di laureati magistrali che a un anno dal conseguimento del titolo si dichiara occupata, pari al 63%, risulta stabile rispetto ai due anni precedenti. Cala invece la quota di laureati alla ricerca di un lavoro (nel 2014 era pari al 24%), a fronte di un aumento di quanti né lavorano né cercano un impiego (+ 2 p.p.).

Il quadro qui delineato è strettamente influenzato dal gruppo disciplinare a cui afferisce il corso (tab. 7.3). Per alcuni gruppi, infatti, l'elevata percentuale di occupati dipende dalla cospicua quota di quanti lavoravano già al momento del conseguimento della laurea magistrale, oppure proseguono il lavoro iniziato ancor prima di iscriversi alla magistrale (è il caso dei gruppi Medico, Insegnamento, Difesa e sicurezza, Educazione fisica<sup>6</sup>).

TAB. 7.3 LAUREATI MAGISTRALI DEL 2013 INTERVISTATI A UN ANNO DALLA LAUREA: CONDIZIONE OCCUPAZIONALE E FORMATIVA PER GRUPPO DISCIPLINARE

Gruppo disciplinare	Lavora (%)	Non cerca lavoro (%)	Cerca lavoro (%)	N. intervistati (v.a.)
Medico	95,8	-	4,2	72
Educazione fisica	89,9	1,1	9,0	89
Difesa e sicurezza	81,0	4,8	14,3	42
Ingegneria	72,4	15,2	12,3	1.680
Linguistico	71,7	5,2	23,0	191
Economico-statistico	70,5	15,3	14,2	878
<b>Totale</b>	<b>63,4</b>	<b>15,4</b>	<b>21,1</b>	<b>5.363</b>
Agraria e veterinaria	62,2	13,3	24,4	90
Insegnamento	60,0	8,6	31,4	35
Politico-sociale	56,8	12,6	30,7	414
Scientifico	54,9	31,1	14,0	193
Architettura	54,1	15,2	30,7	677
Letterario	50,5	16,3	33,2	295
Psicologico	49,3	15,8	35,0	400
Giuridico	43,8	18,8	37,5	16
Chimico-farmaceutico	40,4	30,3	29,2	89
Geo-biologico	36,1	26,2	37,6	202

Fonte: Almalaurea, elaborazioni Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario

<sup>6</sup> I laureati magistrali del gruppo Medico per il 70% prosegue il lavoro iniziato ancora prima di iscriversi al corso di laurea magistrale (probabilmente durante la triennale o immediatamente dopo; quasi il 91% dei laureati del gruppo Insegnamento che lavorano proseguono il lavoro iniziato durante gli studi, così come anche i laureati in Educazione fisica. Il gruppo Giuridico presenta pochissimi intervistati poiché vi fa riferimento quasi esclusivamente il corso in Giurisprudenza, organizzato a ciclo unico.

Si posizionano sopra la media italiana anche i gruppi Ingegneria, Linguistico ed Economico-statistico.

Analogamente a quanto fatto per i laureati triennali, se isoliamo i gruppi disciplinari in cui almeno il 50% dei laureati magistrali ha iniziato a lavorare dopo la laurea, riusciamo a far emergere in misura maggiore "l'effetto laurea magistrale", ovvero evidenziare quei gruppi di laureati per cui si può ipotizzare che il conseguimento del biennio magistrale abbia avuto un ruolo nella ricerca di lavoro (tab. 7.4).

I laureati del gruppo Ingegneria si collocano in prima posizione in termini di *chance* occupazionali a un anno dalla laurea, guadagnano più di tutti gli altri (quasi 1.500 euro netti al mese contro una media di 1.250 euro), ha il tasso maggiore di laureati che ritiene il titolo magistrale fondamentale o almeno utile nell'attività lavorativa e in 41 casi su 100 dichiarano di avere un lavoro stabile.

Anche i laureati dei gruppi Linguistico e Economico-statistico si posizionano sopra la media, il primo soprattutto grazie al tasso di occupazione dei corsi in "Traduzione" e in "Lingue straniere per la comunicazione" ma registrano un guadagno che non arriva a 1.000 euro mensili; al contrario, i laureati del gruppo Economico-statistico mostrano buone *performance* in termini di occupazione, guadagno, meno rispetto alla stabilità del contratto a causa dell'elevata presenza di contratti formativi e non standard.

TAB. 7.4 LAUREATI MAGISTRALI DEL 2014 INTERVISTATI A 1 ANNO; CARATTERISTICHE DEL LAVORO SVOLTO NEI GRUPPI DISCIPLINARI CON LA PIÙ ALTA PERCENTUALE DI LAUREATI CHE HANNO INIZIATO A LAVORARE DOPO LA MAGISTRALE

Gruppo disciplinare	Lavora (%)	Inizia a lavorare dopo la magistrale oppure ha cambiato lavoro (%)	Contratto stabile (*) (tempo indeterminato + autonomo effettivo) (%)	Ritiene la magistrale fondamentale o almeno utile (%)	Guadagno mensile netto in euro (v.a.)
Ingegneria	72,4	87,5	40,8	82,4	1.475
Linguistico	71,7	69,3	28,5	56,2	960
Economico-statistico	70,5	70,9	29,7	70,3	1.336
<b>Totale</b>	<b>62,5</b>	<b>73,5</b>	<b>35,4</b>	<b>70,2</b>	<b>1.241</b>
Agraria e veterinaria	62,2	60,7	33,9	66,1	1.131
Politico-sociale	56,8	58,7	42,6	47,2	1.123
Scientifico	54,9	84,9	25,5	71,7	1.250
Architettura	54,1	79,8	40,7	69,4	932
Letterario	50,5	67,8	26,2	54,4	827
Psicologico	49,3	60,9	25,9	51,8	819
Chimico-farmaceutico	40,4	88,9	16,7	75	1.367
Geo-biologico	36,1	69,9	24,7	50,7	956

Fonte: Almalaurea, elaborazioni Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario

Il laureati magistrali che si posizionano in coda alla classifica degli esiti occupazionali sono quelli dei gruppi letterario (50%) e psicologico (49%) – gruppi che presentano anche il record negativo in termini di guadagno mensile – chimico-farmaceutico (40%) e geo-

biologico (36%). Non è però detto che questo sia sintomo della scarsa capacità attrattiva del mercato del lavoro. Spesso, infatti, i laureati di questi percorsi decidono di proseguire la propria formazione partecipando ad attività di formazione post-laurea quali tirocini, dottorati, specializzazioni, tra l'altro non sempre retribuiti, così come collaborazioni volontarie.

Rispetto ad una media complessiva pari al 30%, infatti, dichiara di essere impegnato in un'attività di formazione post-laurea ben il 51% dei laureati dei gruppi psicologico e geobiologico (rispettivamente si tratta di tirocini e dottorati) e il 54% del gruppo chimico-farmaceutico (in particolare dottorati).

### I LAUREATI MAGISTRALI A CICLO UNICO

Ad un anno dalla laurea, la condizione occupazionale dei laureati magistrali a ciclo unico varia molto in funzione del percorso di studio (tab. 7.5): esiti molto buoni si rilevano in particolare per i laureati del gruppo chimico-farmaceutico (ovvero i laureati in farmacia, pari al 77%, in aumento rispetto ai laureati nel 2013) e quelli di veterinaria (lavora il 72% degli intervistati<sup>7</sup>). Per i laureati del gruppo medico, dopo l'aumento di occupati a un anno dalla laurea verificatosi nel 2014 (dovuto al crollo della partecipazione a scuole di specializzazione per il posticipo dei termini concorsuali<sup>8</sup>), il dato torna a calare nel 2015, con un conseguente aumento di chi non cerca lavoro perchè impegnato nei corsi di specializzazione (il 41% si dichiara occupato, il 47% non cerca lavoro).

I laureati del gruppo giuridico presentano invece il tasso di occupazione più contenuto (26%), il loro ingresso nel mercato del lavoro è infatti ritardato dalle attività post-laurea quali praticantati (che coinvolgono, al momento dell'intervista, il 51% dei giuristi).

Considerata l'elevata quota di laureati che a un anno dalla laurea risulta ancora impegnata in formazione, controlliamo cosa succede a cinque anni dalla laurea in termini di occupazione, attività lavorativa, tipo di contratto e guadagno mensile (TAB. 7.6).

TAB. 7.5 LAUREATI MAGISTRALI A CICLO UNICO DEL 2014 INTERVISTATI A UN ANNO DALLA LAUREA: CONDIZIONE OCCUPAZIONALE E FORMATIVA PER GRUPPO DISCIPLINARE

Gruppo disciplinare	Lavora (%)	Non cerca lavoro (%)	Cerca lavoro (%)	N. intervistati (v.a.)
Chimico-farmaceutico	76,9	7,4	15,7	229
Agraria e veterinaria	71,9	6,3	21,9	64
<b>Totale</b>	<b>44,8</b>	<b>36,1</b>	<b>19,1</b>	<b>1.105</b>
Letterario	44,4	11,1	44,4	9
Medico	41,5	45,7	12,8	383
Giuridico	26,2	48,1	25,7	420

Fonte: Almalaurea, elaborazioni Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario

<sup>7</sup> Nel caso dei laureati in veterinaria la numerosità degli intervistati è piuttosto bassa, quindi anche un piccolo numero di laureati che si dichiarano occupati in più rispetto alla precedente rilevazione può far variare di molto la percentuale di occupati.

<sup>8</sup> Questo slittamento nell'avvio delle scuole di specializzazione aveva portato i laureati a rivolgersi al mercato del lavoro, con un aumento quindi di occupati ma anche di laureati in cerca di lavoro.

TAB 7.6 LAUREATI MAGISTRALI A CICLO UNICO DEL 2009 INTERVISTATI A 5 ANNI: CONDIZIONE OCCUPAZIONALE E CARATTERISTICHE DEL LAVORO SVOLTO PER GRUPPO DISCIPLINARE

Gruppo disciplinare	Lavora (%)	Non cerca lavoro (%)	Occupati: autonomo effettivo (%)	Occupati: tempo indeterminato (%)	Guadagno mensile netto in euro (v.a.)
Chimico-farmaceutico	91,3	4,4	6,8	74,0	1.388
Agraria e veterinaria	86,7	8,9	79,5	2,6	1.289
Giuridico	74,0	15,0	54,0	20,8	1.283
<b>Totale</b>	<b>61,9</b>	<b>31,4</b>	<b>41,2</b>	<b>31,9</b>	<b>1.430</b>
Medico	31,8	63,9	51,0	3,1	1.857

Fonte: Almalaurea, elaborazioni Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario

Tra i laureati del 2010 contattati a cinque anni si registra in generale un aumento della quota di occupati, in particolare per il gruppo Giuridico. Diminuisce la quota di quanti sono impegnati in formazione, ad eccezione dei laureati in Medicina che risultano in buona parte ancora impegnati in specializzazione medica, tuttavia chi ha iniziato a lavorare guadagna mediamente di più dei colleghi degli altri gruppi disciplinari.

Interessante risulta notare come il lavoro autonomo risulti sbocco naturale per i laureati in Giurisprudenza e Veterinaria, i quali ancora a 5 anni dalla laurea dichiarano guadagni bassi inferiori ai 1.300 euro netti mensili. I laureati in Farmacia, che risultano in 74 casi su 100 lavoratori alle dipendenze e a tempo indeterminato, raggiungono un reddito in linea con la media e pari a quasi 1.400 euro.

#### SCHEDA 7.1 IL LAVORO ALL'ESTERO

L'osservazione del fenomeno del lavoro all'estero tende a valutare se e quanto esso rappresenti un investimento o piuttosto una "fuga" per le difficoltà occupazionali riscontrate nel proprio Paese di origine.

L'analisi è tanto più necessaria considerato che si tratta di una fetta importante del capitale umano formatosi nelle nostre università e che il dato a livello nazionale risulta in crescita negli ultimi anni.

Tra i laureati nel 2014 in Piemonte, intervistati ad un anno dalla laurea, lavora all'estero il 5% di tutti gli occupati post-riforma - valore esattamente in linea con quello calcolato sui laureati italiani - il 7% tra i laureati magistrali biennali.

I doverosi approfondimenti che seguiranno si concentreranno sui soli laureati magistrali, ovvero quelli che con maggiore probabilità, conclusi gli studi, si affacciano sul mondo del lavoro<sup>9</sup>. Inoltre, si considereranno soli i cittadini italiani, al fine di depurare il dato dai laureati stranieri che vanno a lavorare all'estero perchè tornano nel loro Paese di origine.

<sup>9</sup> Si è verificato numerose volte nei paragrafi precedenti come i laureati triennali continuino in maggioranza gli studi iscrivendosi al biennio magistrale e come i laureati a ciclo unico siano di seguito impegnati in dottorati, praticantati e corsi di specializzazione.

Se tra i laureati negli atenei piemontesi si considera questo ristretto gruppo di cittadini italiani che ha conseguito il biennio specialistico, la percentuale che va a lavorare all'estero si attesta sul 6%, stabile negli anni.

La maggior parte degli occupati lavora in Unione Europea, circa il 70%, e il restante 30% in altri Paesi, metà dei quali in Svizzera ma alcuni anche nel continente asiatico o in America.

Purtroppo la ridotta numerosità dei dati impone cautela nelle interpretazioni e non consente analisi con dati molto disaggregati, tuttavia da una prima analisi puramente descrittiva emerge che i laureati magistrali italiani che lavorano all'estero provengono mediamente da famiglie favorite sia a livello economico che culturale: chi lavora all'estero appartiene nel 37% dei casi alla borghesia (contro il 23% di chi si ferma a lavorare in Italia) e nel 48% ha almeno un genitore laureato (contro il 30% degli altri). Inoltre dichiarano più degli altri (56 casi su 100) di aver svolto un'esperienza di studi al di fuori del proprio Paese, contro i 15 su 100 di chi è rimasto a lavorare in Italia.

Ad un anno dalla laurea ha un lavoro stabile (contratto a tempo indeterminato oppure autonomo effettivo) il 51% degli italiani occupati all'estero, 16 punti percentuali in più rispetto al complesso dei magistrali occupati in Italia; questo è il risultato di una maggior diffusione all'estero dei contratti a tempo indeterminato (46% contro il 27% in Italia) e una minor presenza del lavoro autonomo (6% contro il 9%).

Le retribuzioni medie mensili sono ampiamente maggiori a quelle degli occupati in Italia: i magistrali trasferitisi all'estero percepiscono ad un anno dalla laurea più di 1.900 euro netti al mese, contro i 1.200 scarsi di chi è rimasto in Italia. Anche se a livello regionale non sono possibili ulteriori disaggregazioni, il dato nazionale pubblicato da Almalaurea consente di affermare che il maggior reddito percepito all'estero è influenzato, da un lato, dal maggior numero di laureati dei gruppi disciplinari "più forti" che va a lavorare all'estero (ingegneria, economico-statistico), che notoriamente guadagnano più degli altri; dall'altro, grazie a specifici approfondimenti svolti da Almalaurea<sup>10</sup>, è stato possibile verificare che la retribuzione dichiarata dagli occupati oltralpe è anche funzione del costo della vita del Paese estero scelto.

Da un'indagine sperimentale condotta da AlmaLaurea sulle motivazioni del trasferimento all'estero nel corso della rilevazione 2013 sui laureati magistrali del 2008 intervistati a cinque anni dalla laurea, è emerso che il 38% dei laureati ha dichiarato di essersi trasferito all'estero per mancanza di opportunità di lavoro adeguate in Italia, il 24,5% ha lasciato il nostro Paese avendo ricevuto un'offerta di lavoro interessante da parte di un'azienda estera, mentre il 16% ha dichiarato di aver svolto un'esperienza di studio all'estero e di essere rimasto o tornato per motivi di lavoro; ciò conferma che mobilità richiama mobilità, ovvero favorisce una maggiore disponibilità a spostarsi, anche al di fuori del proprio Paese. Un ulteriore 14% si è trasferito per motivi personali o familiari, infine, una parte residuale (7%) si è trasferito su richiesta dell'azienda presso cui stava lavorando in Italia<sup>11</sup>.

---

<sup>10</sup> Camillo F. e Vittadini G. (2015), *I laureati che lavorano all'estero*, Contributo nella Rivista Statistica e Società 2016.

<sup>11</sup> Almalaurea (2016), *Condizione occupazionale dei laureati*, XVIII Indagine, pag. 224.